TORINO
Anno 78 - Num. 322
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
17 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni da tariffa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - Telefoni 42-050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

18 Novembre 1935 - 16 Novembre 1938

DALLE SANZIONI BRITANNICHE al riconoscimento dell'Impero

Il meccanismo ginevrino, messo in moto e manovrato dall'Inghilterra, decretava il 18 novembre 1935 le sanzioni contro l'Italia, che venivano poi abolite il 15 luglio dell'anno successivo; il 16 novembre 1938 l'Inghilterra riconosceva ufficialmente l'Impero italiano. Prima a riconoscerlo era stata la Germania, il 24 ottobre 1936, poi man mano erano seguiti i riconoscimenti di altre Nazioni grandi e piccole; Albione impiegò più di due anni, dopo l'abolizione delle sanzioni, a sancire formalmente la nostra conquista. Ma, a onor del vero, la nostra «antica tradizionale» non fu neppure l'ultima; questo posto volle riservarselo la Francia, la nostra amabile «sorella latina», che seguì l'Inghilterra a distanza di tre giorni.

Queste date è opportuno ricordare, non per coloro i quali, per insano spirito di parte o per inguaribile anglofilia e francofilia, aspettano di essere «liberati», ma per quella parte del popolo italiano che ingenuamente si fece infinocchiare dalla propaganda nemica e soltanto ora incomincia a riaversi dal tremendo colpo della capitolazione badogliana. La sottile propaganda nemica, coi suoi *slogans*, riuscì perfino a convincere gli ingenui che il tentativo di strozzamento rappresentato dalle sanzioni ginevrine fu una cosetta da nulla, che in fondo l'Impero lo conquistammo col consenso dell'Inghilterra, se non col suo plauso, e che gli ingrati siamo stati noi a non esserglene riconoscenti.

Oggi, a sentire certi poveri superfurbi, sembrerebbe che l'invio della *Home Fleet* nel Mediterraneo, nelle drammatiche giornate fra il 10 e il 15 settembre 1935, quando la pace era legata ad un filo, non sia avvenuto a scopo di minaccia e di intimidazione, ma, quasi quasi, per volerci dare una mano a conquistare l'Impero, per una scerta d'onore.

E le sanzioni? Una cosa da nulla, una specie di finzione per l'occhio del mondo che obbligò anche l'Inghilterra all'onore delle armi verso la Lega che voleva partire a tutti i costi in quarta velocità contro l'Italia, rea di aver «aggredito» la povera e civilissima Abissinia di Tafari. Tanto vero, essi dicono, che le sanzioni furono bensì decise, ma poi in realtà non furono applicate se non per forma: non «ci davano» forze di tutto.

Ecco un madornale errore che va ancora una volta corretto. Le sanzioni decretate a Ginevra furono le seguenti: 1) *Abolizione dell'embargo per la fornitura di armi all'Abissinia e istituzione dell'embargo nei riguardi dell'Italia*; 2) *Divieto agli Stati aderenti di importare qualsiasi merce dell'Italia*; 3) *Libera vendita di prodotti all'Italia, purchè con pagamento anticipato in oro o valuta convertibile, eccetto una lista di articoli speciali, quali il petrolio, il molibdeno, ecc. e tutti i mezzi di trasporto meccanici ed animali.*

L'embargo sulle armi non ci interessava se non per le importazioni di esse verso l'Abissinia, ma la sanzione più grave era la seconda che minava a privarci della possibilità di procurarci oro e valuta pregiata per rifornirci a nostra volta sui mercati esteri. Se la campagna d'Abissinia fosse durata alcuni anni, come gli inglesi avevano previsto, e senza il rifiuto della Germania, degli Stati Uniti e del Giappone di aderire alle sanzioni, in pochissimo tempo non avremmo più potuto comprare nulla. Saremmo stati condannati all'asfissia.

L'Italia, mentre conduceva con estrema decisione la guerra in Etiopia, si difese oltre che con la sobrietà del suo popolo, con le controsanzioni, per cui acquistavi soltanto dai non sanzionisti, verso i quali poteva esportare. E' vero che ci fu anche un po' di commercio clandestino d'esportazione verso i sanzionisti, non esclusa la stessa Inghilterra, ma ciò avveniva su una scala così misera che non poteva in alcun modo influire sulla situazione.

Qualcuno potrà osservare che Albione avrebbe potuto applicarci misure più energiche; se non lo fece non fu certo per tenerezza verso di noi, ma perchè voleva piegarci a buon mercato, senza combattere, e si accorse invece che ciò non era assolutamente possibile. Il quando, ad un certo punto, temette che la situazione da lei creata conducesse veramente alla guerra armò affannosamente in cerca di basi presso tutti gli Stati mediterranei, offrendo garanzie ai più piccoli e ricattando la Francia. Ma la guerra in Europa fu evitata per la fermezza e la pazienza di Mussolini, il quale nell'adunata di popolo del 2 ottobre 1935 aveva preso solenne impegno di fare anche l'impossibile perchè il conflitto rimanesse localizzato nell'ambito coloniale.

Del resto, fu proprio il Primo Ministro britannico di allora, Baldwin, a spiegare perchè non si andò oltre le sanzioni economiche, pur così gravi di per se stesse. Parlando ai Comuni egli disse un giorno: «*Da più parti eravamo stati avvertiti che l'Italia avrebbe considerato l'embargo sul petrolio come una sanzione militare, e tale da portare alla guerra contro di essa*». E il 4 luglio 1936, riferendosi all'abolizione delle sanzioni, egli scriveva in una lettera indirizzata ad un candidato laburista e pubblicata dalla stampa britannica: «*L'autunno scorso i laburisti chiesero sanzioni estreme contro l'Italia, come la chiusura del Canale di Suez. Un tale atto avrebbe scatenato la guerra*».

Baldwin sapeva molto bene che in Cirenaica era concentrata una forte Armata col compito di riaprire il Canale qualora fosse stato chiuso, e sapeva, inoltre, che a quell'epoca l'Italia era pronta ad ogni evenienza e che, soprattutto, non era ancora minata dal tradimento; era un avversario temibile che avrebbe dato molto filo da torcere, come poi, infatti, avvenne nei primi tre anni di questa guerra durante i quali la navigazione inglese dovette seguire la rotta del Capo di Buona Speranza. L'Inghilterra preferì attendere una migliore occasione per affrontarlo e ne ebbe ragione molto più con l'inganno che con le armi e soltanto in virtù di capi che lavorarono per la sconfitta anzichè per la vittoria.

Gli Italiani ritornino un po' col pensiero ai recente passato e ricordino soprattutto che soltanto con la vittoria del Tripartito, alla quale possiamo ancora e dobbiamo contribuire, potremo tornare in possesso del nostro mondo africano, al quale dedicammo tanto sangue, tanto sudore e tante speranze per i destini di questa nostra Italia.

G. Z. Ornato

Alto elogio espresso dal Maresciallo Kesselring per l'opera dei ferrovieri

Quartier Gen., 16 novembre.

Il Maresciallo di campo Kesselring ha inviato al Ministro delle Comunicazioni la seguente lettera:

«Nonostante i tremendi attacchi terroristici dell'aviazione nemica contro la rete ferroviaria italiana, finora si è sempre riusciti a far affluire al fronte i rinforzi necessari, nonchè l'approvvigionamento occorrente. Anche il traffico interno del Paese, nonchè il rifornimento delle grandi città, hanno continuato a funzionare per i generi di maggiore necessità.

«Ai ferrovieri italiani, sotto l'avveduta vostra guida, deve essere, quindi, riconosciuto un grande merito.

«In mezzo alle più difficili condizioni di vita, le Ferrovie dello Stato italiano compiono tali missioni apportando il loro contributo alla lotta per la realizzazione del diritto alla vita dei nostri due popoli alleati.

«Siccome fino ad ora si è sempre riusciti a contrastare, con l'appoggio di questa preziosa opera, l'assalto in massa del nemico contro la pianura padana, sento il sincero bisogno di esprimere il mio riconoscimento ed il mio ringraziamento a Vostra Eccellenza, a tutti gli impiegati, agenti ed operai delle Ferrovie dello Stato italiano.

«Sarei molto grato se Vostra Eccellenza volesse di ciò dare conoscenza agli organi dipendenti. Con la certezza che quest'opera e conseguenti sacrifici troveranno il loro coronamento nella vittoria comune, mi aggrado grato e devoto.

«Firmato: Maresciallo di campo *Kesselring*».

Per potenziare le finanze pubbliche e tutelare il risparmio

Una dichiarazione del Consiglio dei Ministri per la strenua difesa della moneta nazionale

Quartier Gen., 16 novembre.

Sotto la presidenza del Duce si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza.

All'inizio dei lavori il Duce ha svolto una dettagliata relazione sulla situazione politico-militare, sulla situazione militare in parlato anche il Maresciallo Graziani.

Il Ministro delle Finanze ha quindi illustrato il bilancio consuntivo per l'esercizio 1943-1944-XXII e il bilancio di previsione per l'esercizio 1944-45-XXIII.

Dopo la relazione del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato la seguente dichiarazione:

Il Consiglio dei Ministri, rilevato come sia sempre più necessario, pur tra le gravi difficoltà e le essenziali esigenze dell'ora presente, porre in atto con risoluta fermezza una politica volta a potenziare le finanze pubbliche e, in specie, alla strenua difesa della capacità di acquisto della lira, presidio e garanzia dei risparmiatori e delle categorie a reddito fisso, rivolge al popolo italiano, in quest'ora decisiva per le sorti della Patria, un appello e un incitamento perchè coi lavori con tutti i mezzi, e specialmente con la fermezza una politica volta a potenziare le finanze pubbliche e, in specie, alla strenua difesa della capacità di acquisto della lira, presidio e garanzia dei risparmiatori e delle categorie a reddito fisso, rivolge al popolo italiano, in quest'ora decisiva per le sorti della Patria, un appello e un incitamento perchè col lavoro, con tutti i mezzi, e specialmente con la volontà di combattere ogni speculazione, alla difesa della moneta nazionale, simbolo e strumento fondamentale della capacità economica e della potenza politica del Paese;

riafferma, come nel 1927, sulla base delle programmatiche dichiarazioni contenute nel discorso di Pesaro del 1926, sia pure in contingenze e in situazioni diverse, di tenere fermo il suo impegno di fronte ai lavoratori di ogni ceto, diretto a tutelare il frutto delle loro fatiche e della loro parsimonia, evitando in pari tempo il pericolo dell'inflazione che, polverizzando ogni risparmio e ogni capacità di acquisto, travolgerebbe — come è accaduto recentemente in altri paesi — tutta la vita economica della Nazione.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre esaminato ed approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Henri Bonnet a Washington come ambasciatore di De Gaulle

Berna, 16 novembre.

Da Parigi si apprende che Henri Bonnet è stato nominato ambasciatore di De Gaulle negli Stati Uniti. Bonnet era commissario alle informazioni nel Comitato di Algeri. La sua nomina, nuova conferma dell'aperto favoritismo di De Gaulle nei confronti dei suoi collaboratori algerini a danno degli esponenti delle correnti politiche metropolitane, non è bene accetta dal «fronte della resistenza».

L'impresa di quattro assi dello sport tedesco

Ponte ferroviario sul Waal fatto saltare dai "nuotatori d'assalto,,

Dieci chilometri nelle acque fredde del Waal, un'esplosione nella notte, le sorprese di una sentinella inglese, due degli arditi tornano dopo altri 35 Km. di percorso in acqua

Fronte occid., 16 novembre.

Solo ora viene comunicato ufficialmente un episodio di grande valore, durante il quale un gruppo di arditi germanici particolarmente addestrati ad agire nell'acqua, riallacciandosi alla tattica audacissima dell'attacco di nuotatori giapponesi ad Hong Kong, ha inflitto un grave colpo al traffico dei rifornimenti alleati.

Nella notte sul 23 settembre i «nuotatori d'assalto» della Kriegsmarine sono infatti riusciti a far saltare un grande ponte ferroviario presso Nijmegen. Questi arditi, rivestiti di indumenti di lana, sono provvisti di una tuta di gomma e di una rete mimetizzante. Fanno parte del loro armamento delle robuste pinne natatorie ed un salvagente.

Così equipaggiati i «nuotatori d'assalto», detti in Germania anche «combattenti del mare», possono procedere in acqua coprendo lunghi tratti e trascinando l'ordigno esplosivo.

Il gruppo che operò contro il ponte di Nimega era composto di quattro noti sportivi, i quali dovettero percorrere dieci chilometri nelle acque gelide del Waal per arrivare sull'obiettivo. Siccome il ponte era illuminato a pieno giorno, i quattro uomini furono costretti ad attraversarlo nuotando sott'acqua.

Altro grave pericolo era costituito dalle sentinelle britanniche disposte su un vicino ponte di barche. I quattro uomini superarono questo nuovo ostacolo, lasciandosi trascinare dalla corrente fino ai piloni del ponte dove, lottando contro i mulinelli, disposero le cariche esplosive allontanandosi poi con la maggior rapidità possibile.

Quando il ponte saltò in aria e la difesa aprì un fuoco di inferno contro un nemico invisibile, i quattro germanici si trovavano già fuori pericolo. Il loro ritorno non fu meno avventuroso del viaggio di andata. Due di essi, completamente esauriti, dovettero toccare terra e furono fatti prigionieri.

Il nocchiere Bretschneider, che aveva il comando dell'azione e che si era dovuto separare dai camerati, si nascose all'alba nell'interno di un canotto, rimanendovi per l'intera giornata. Soltanto calata la sera egli scese di nuovo in acqua e dopo una nuotata di circa 35 chilometri riuscì a raggiungere la riva germanica. Un'avventura ancora più romanzesca ha vissuto il caporale maggiore Jaeger il quale, toccata terra, si trovò improvvisamente di fronte a due soldati britannici non meno sorpresi della apparizione di quest'uomo-pesce. Jaeger, sfruttando la perplessità dei due britannici, riuscì ad allontanarsi liberandosi del suo vestito e si rifugiò nudo nel tronco cavo di un albero. Di notte si gettò di nuovo nel fiume e a nuoto raggiunse quasi contemporaneamente a Bretschneider le rive germaniche.

I due uomini hanno ricevuto, in riconoscimento dell'importante servizio da loro reso, alte decorazioni.

Che cosa fa Giraud?

E' in Svizzera ma non si conoscono ancora le ragioni del suo allontanamento da Parigi

Berna, 16 novembre.

Negli ambienti politici svizzeri si conferma che il generale Giraud si trova attualmente a Ginevra e si dice che la visita è connessa con negoziati con la Croce Rossa internazionale e con ispezioni ai campi degli internati francesi.

Secondo taluna voci, egli verrebbe nominato ministro di Francia a Berna.

Nei circoli elvetici non si prende posizione in merito alle voci, secondo le quali Giraud sarebbe venuto in Svizzera per sfuggire all'arresto motivato dalla sua posizione di capo dell'opposizione nazionalista conservatrice.

Queste voci, raccolte da parecchi giornali, sostengono da Zurigo che Giraud, giunto in Svizzera dopo un breve soggiorno a Parigi, ha dichiarato di aver corso il rischio di essere arrestato a Parigi, a causa del suo tentativo di introdurre in Francia il nuovo statuto elaborato a suo tempo a Casablanca da Roosevelt e Churchill, sulla base del quale Giraud e De Gaulle avrebbero dovuto esercitare il potere supremo del governo degollista fino al termine della guerra.

Giraud avrebbe anche tentato, durante il suo soggiorno a Parigi, di ottenere la liberazione degli ufficiali e pensionati fatti arrestare recentemente da De Gaulle, fra i quali i generali Bergeret e Nogues ed i governatori generali Chatel e Boisson.

Eisenhower continua ad "anticipare il tempo,,

I germanici sostengono l'urto nemico nell'Olanda occidentale ed ai due lati di Metz

Fronte occid., 16 novembre.

Eisenhower continua ad «anticipare il tempo». Ha fatto sbarcare gli aerotrasportati ad Arnhem, quando le avanguardie terrestri della II Armata britannica non si erano ancora attestate saldamente nella zona di Nijmegen (e le fanterie del cielo si sono sacrificate invano) ha sferrato l'offensiva oltre Aquisgrana, prima che il porto di Anversa fosse caduto (e la I Armata americana ha subito così una crisi dei rifornimenti) ha dato l'ordine di attaccare in Lorena senza aspettare la fine delle operazioni intraprese dalla I Armata Canadese nell'Olanda occidentale (e la contemporaneità delle azioni ha causato anche qui difficoltà nei trasporti e nell'afflusso dei materiali).

Dall'altro ieri il Comando supremo alleato ha ordinato alla II Armata britannica di tornare all'offensiva, non più verso nord, ma verso est fra Venlo ed il confine del Belgio.

Questo ciclo ciaudesco di operazioni contemporaneo a quello che si svolge in Lorena, ed alle battaglie tuttora imperanti sui Vosgi, trova probabilmente in sua ragione di esistere nell'inverno che avanza, nella paura di nuove «sorprese» germaniche, siano esse altri «V» o semplicemente perfezionamenti decisivi alle armi in dotazione alla Wehrmacht, ed infine nell'intendimento logico per chi attacca di cercare la sfondamento in quanti più punti possibili, in modo da alleviare la magia della difesa.

I due primi elementi sono di per sè a vantaggio dei germanici. Anche l'inverno, sebbene il fattore atmosferico possa apparire imparziale: freddo per i tedeschi, freddo per gli anglo-americani, gelo per gli uni, gelo per gli altri, invece non è così. Bisogna considerare, in primo luogo, che il mal tempo blocca una delle leve su cui gli alleati poggiano la loro azione, quella aerea. Inoltre è indubbio che del freddo e dei disagi risentono meno le truppe che, su basi già preparate, si apprestano ad affrontare l'orda avversaria, che non i reparti obbligati a pesanti spostamenti ed a faticosi ammassamenti di truppe. In quanto poi alla molteplicità dei tentativi offensivi, questa è favorevole agli alleati, ma è controbilanciata dal fatto che essi devono muovere in terreno scoperto contro ostacoli predisposti da tempo.

Tutto sommato si può concludere che la situazione è quanto mai equilibrata.

Anche l'accerchiamento con cui da otto giorni si combatte in Lorena e da due in Olanda la prova.

In quest'ultimo settore è stata ieri particolarmente intensa l'attività dei reparti esploranti germanici fra il Reno e la Mosa.

I combattimenti attorno alla testa di ponte della Mosa non accennano di violenza, soprattutto a sud-ovest di Meijel.

In Lorena l'offensiva americana che dura ormai da otto giorni, ha avuto il suo centro di gravità nella zona di Sierck-Diedenhofen, nonchè nella regione di Merchingen.

Mediante l'attacco di una divisione blindata partita dalla testa di ponte della Moselle verso Metz gli americani hanno potuto occupare il villaggio di Ingiange. Nel medesimo settore granatieri corazzati tedeschi hanno strappato agli statunitensi una località e catturato 50 prigionieri. Tredici carri armati avversari sono stati distrutti.

Sul fianco settentrionale della testa di ponte di Metz gli americani, lanciando all'attacco un'altra divisione blindata, hanno potuto avanzare nella valle della Mosella sino a Veippy.

Dalle due parti del forte Giovanna d'Arco gli americani sono stati quasi ovunque ricacciati sulle loro posizioni di partenza, dopo aver subito perdite sanguinose ed aver abbandonato sul terreno 12 carri armati distrutti.

Dopo l'evacuazione della località di Merchingen, che era stata contesa con grande accanimento, tutti i tentativi delle truppe americane di spingersi ulteriormente verso nord-est sono falliti. Nel medesimo settore granatieri del popolo tedeschi hanno ripreso d'assalto la località di Dilbingen, che negli ultimi giorni era cambiata più volte di mano.

Presso la Porta Burgundica, dalle due parti del Doubs, si sono pure accesi accaniti combattimenti con truppe di colore francesi. Alcune località sono state perdute.

Requisitoria ai Comuni

Churchill ha già fatto troppo il menestrello in giro pel mondo

Lisbona, 16 novembre.

Churchill è stato violentemente attaccato ai Comuni da un deputato il quale ha chiesto che la prossima riunione fra i Capi di Stato delle «Nazioni unite» sia tenuta a Londra.

L'oratore ha fatto rilevare che il Primo Ministro britannico si è già recato due volte a Mosca e quattro volte in America, ed ha così terminato la sua requisitoria: «Churchill deve rendersi conto che è opinione generale in Inghilterra che egli ha già fatto troppo il menestrello in giro per il mondo».

La stampa londinese riferisce che il Primo Ministro s'è dimostrato molto imbarazzato e ha risposto che questo problema era già stato considerato.

Roosevelt avrebbe accettato di recarsi in visita a Parigi

Lisbona, 16 novembre.

Secondo una informazione della radio di Nuova York, Roosevelt avrebbe accettato l'invito di recarsi a Parigi.

Goebbels su "Das Reich,,

"Mosca cerca una preda e questa preda è l'Europa,,

Berlino, 16 novembre.

Nel suo articolo su *Das Reich* il dott. Goebbels definisce «metodo del cavallo di Troia» la tattica seguita dal Cremlino di fronte ai paesi stranieri per dividerli all'interno e bolscevizzarli ed osserva che solamente l'esistenza dell'Esercito germanico ha preservato il continente europeo dall'anarchia e dal caos voluti e preparati sistematicamente dai sovietici.

«Noi — egli scrive — siamo sorpresi dell'agitazione provocata in Svezia ed in Svizzera da un'evoluzione che non ha di per sè nulla di stupefacente. Non era, forse, la stampa di Stoccolma che esortava i finnici a sottomettersi alle richieste sovietiche per ottenere una pace così detta sopportabile e che le avrebbe permesso di liberarsi dalla tutela militare della Germania?».

Goebbels osserva, poi, anche come sia singolare che la Svizzera abbia potuto credere di avere senso realistico nel chiedere al Cremlino di riprendere le relazioni diplomatiche. E' chiaro che per Mosca non esiste che un mondo bolscevico e un mondo non bolscevico e che non si può appartenere che all'uno o all'altro.

«Mosca — scrive Goebbels — cerca una preda e questa preda si chiama Europa. Secondo la volontà del Cremlino, nessun paese del nostro continente deve essere risparmiato. Le classi politico-borghesi dirigenti, che hanno incoraggiato mesi addietro i successi sovietici contro l'Esercito tedesco, non potranno trarre nessun vantaggio dai loro tentativi di fare nelle grazie dello Zar rosso.

«Re Michele I di Romania è costretto a cedere davanti alle pretese della plebaglia di Bucarest, mentre il Maresciallo Mannerheim è obbligato a consegnare ai sovietici valorosi generali finnici che si sono coperti di gloria e che ora sono considerati «criminali di guerra».

«Se il Governo iraniano rifiuta di cedere alla Russia sovietica concessioni petrolifere senza contro-partita, la plebaglia mobilitata dai bolscevichi scende nelle strade ed ottiene le dimissioni del Governo, che pure cercava di difendere gli interessi del Paese.

«Per quanto concerne la Polonia ufficialmente il Cremlino non chiede che il riconoscimento della «linea Curzon», ma, in pari tempo, costituisce a Lublino il Soviet polacco, composto esclusivamente di creature di Mosca e che non ha altro scopo, se non quello di consegnare senza altro il Paese ai sovietici.

«Ciò avviene rigorosamente nel quadro della Carta Atlantica, senza troppo rumore, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo. L'Europa viene minata lentamente. Sul nostro Continente non esiste più alcun punto accessibile al Cremlino che, dal punto di vista morale, non sia carico di una dose sufficiente di esplosivo per una prossima fine. Al momento opportuno, Stalin non avrà che da premere il bottone».

Goebbels, dopo aver sottolineato il paradossale atteggiamento del re di Norvegia, che saluta come liberatori i bolscevichi che entrano nel suo Paese, fa rilevare come le popolazioni norvegesi seguano, invece, le truppe germaniche, rivelando, così, con una muta dimostrazione, di avere un discernimento migliore di quello del loro re.

«Questa risposta di un popolo non ha bisogno di commento ed è la più eloquente dimostrazione — secondo Goebbels — dei gravi errori commessi da molti dirigenti di popoli europei i quali hanno condotto i loro Paesi in situazioni tali che la completa dipendenza da Mosca non è più che una questione di senso».

Anche l'VIII Armata costretta all'inazione

La diversione dell'ala adriatica non ha avuto modo di compiersi

Fronte italiano, 16 novembre.

Dopo una settimana di continui assalti anche l'VIII Armata britannica ha cessato la sua attività e, su tutto il fronte, solo alla voce dei cannoni che duellaggiavano dalle opposte posizioni è rimasto il compito di tenere viva l'atmosfera di guerra.

Mancando l'ala destra il Comando «alleato» si proponeva creare le premesse per assicurare tutte le possibilità di successo alla ripresa della offensiva a sud di Bologna.

Subentrato Mc-Creery a Lecse nel comando dell'VIII Armata, aveva subito iniziato la diversione di tutta l'ala adriatica che, facendo perno sulle raggiunte posizioni a sud di Ravenna, tendeva ad allinearsi sulla via Emilia, spingendosi sino a Faenza.

Muovevano, a tale scopo, le forze mercenarie attestate nella valle del Ronco e le unità corazzate provenienti dal settore di Cesena.

Con azione concomitante, da sud e da est, Mc-Creery sferrava, così, l'attacco a Forlì, prima fase di tutta la manovra.

Ridotta ad un cumulo di macerie, dopo una lotta feroce, la città romagnola veniva abbandonata al nemico, e riusciva, però, a superare le difese approntate dai germanici nella zona del Montone a nord della via Emilia.

Intanto, l'avversario iniziava la seconda fase di questa diversione, quella che doveva portarlo a dominare il tratto della via Emilia fino a Faenza, se non oltre.

Dalle posizioni montane appenniniche di Dovadola, monte Trebbio e Fagnano l'ala destra dell'VIII Armata tentava la calata nelle valli del Savio, del Marecchia e del Lamone, ma se la resistenza sul Montone si rivelava fortissima, qui non era meno intensa, e lotta una serie di forti puntate avversarie si concludeva con vantaggi irrisori.

Ora, dopo una settimana di assalti infruttuosi, il spettato vigore, sferrato da un punto all'altro, anche Mc-Creery ha dovuto fermarsi.

A ORIENTE DI BUDAPEST

Violenta ripresa degli attacchi nemici

Fronte orient., 16 novembre.

A oriente di Budapest, di fronte a quella che le informazioni della radio moscovita definiscono quale «la più forte resistenza incontrata dall'armata rossa in Ungheria, i sovietici hanno scatenato un attacco generale che, dopo minimi progressi, è stato bloccato dalle forze ungaro-tedesche.

In Macedonia continua regolarmente lo sganciamento dei germanici a nord della ferrovia Elbasan-Skopije. Avanguardie bulgare, che seguivano prudentemente i tedeschi, sono entrate in quest'ultima città. La cosa ha un sapore particolarmente curioso perchè, secondo gli accordi intervenuti fra Mosca e Londra, questa zona doveva essere esplicitamente riservata agli insorti di Tito, mentre i bulgari vantano su di essa pretese fondate su ragioni etniche e geografiche.

Sul resto del fronte non si registrano azioni degne di rilievo.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 16 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Sul fronte occidentale le nostre truppe sono impegnate in accaniti combattimenti difensivi contro le Divisioni nemiche attaccanti nell'Olanda sud-orientale e nella regione di frontiera della Lorena.

Fra il canale di Noorder, presso Weert e il confine belga, si sono accesi violenti combattimenti in seguito agli attacchi di formazioni di carri armati inglesi.

A nord-est e ad est di Diedenhofen (Thionville) la battaglia ha ripreso dopo breve pausa. Solamente dopo duri ed alterni combattimenti, forze blindate nordamericane, fatte affluire recentemente, hanno potuto guadagnar terreno ed ampliare la testa di ponte sulla sponda orientale della Mosella.

Nella zona di Metz continuano i duri combattimenti difensivi contro le forze avversarie che attaccano concentricamente. Ad oriente di Gravelotte, l'avversario è stato ricacciato da una breccia.

Nonostante la forte pressione nemica, nostri granatieri e carri armati hanno mantenuto la loro linea di combattimento fra il corso superiore del Nied francese e Dieuze.

Dopo accaniti combattimenti, gli americani hanno potuto penetrare in Merchingen. A sud di Dieuze, mediante nostri contrattacchi, sono state riconquistate importanti alture e distrutti carri armati nemici in gran numero.

Nella zona fra il canale Reno-Marna e la Meurthe superiore, come pure dalle due parti dell'alto Doubs, sono continuati i combattimenti locali attorno alle brecce nemiche.

Le nostre armi di rappresaglia hanno nuovamente colpito Londra ed Anversa.

Nell'Italia centrale l'ondata offensiva britannica si è momentaneamente esaurita. Nè in Romagna nè fra le montagne tra Forlì e Modigliana, il nemico è entrato in azione.

Nei Balcani i nostri reparti in marcia hanno raggiunto il territorio a nord della linea Elbasan-Skopije.

Nella zona ad Oriente di Budapest, rinnovati forti attacchi sovietici sono falliti dopo successi minimi. Nove carri armati nemici sono stati distrutti.

Su tutto il resto del fronte orientale l'attività è stata anche ieri minima.

Davanti alla costa della Norvegia occidentale una grossa formazione di incrociatori e cacciatorpediniere britannici ha attaccato un convoglio tedesco. Nostre forze navali leggere, nonostante la preponderanza dell'artiglieria del nemico, più di 25 volte superiore, hanno dato combattimento, impegnando l'avversario con abnegazione ed ardore, fino a che importanti aliquote del nostro convoglio hanno potuto raggiungere i porti di destinazione.

Terroristi dell'aria anglo-americani hanno gettato a sasso nella giornata di ieri bombe sulla Germania occidentale e meridionale. Nella notte, Berlino e località della Germania occidentale sono state attaccate da aerei britannici di molestia.

Minaccia incombente sul Quartier generale alleato

Sensazionale precisione nella traiettoria dei "V 2,,

Stoccolma, 16 novembre.

L'impiego dei «V. 1» e dei «V 2» contro l'Inghilterra e contro Anversa subisce un netto e costante inasprimento. Negli ambienti militari responsabili berlinesi si è richiamata l'attenzione su questo fatto e si afferma che i preparativi per bombardare oltre al porto belga, altri grandi obiettivi militari del retrofronte occidentale si svolgono in modo soddisfacente.

A questo proposito si nota a Berlino che tutti gli esperti di balistica sono sorpresi della sensazionale precisione del tiro di quest'arma — informa il collaboratore militare del *D. N. B.*, Martin Hallenslehen. Questa precisione è probabilmente da mettersi in relazione con la traiettoria della nuova arma che è completamente diversa da quella della bomba volante «V 1». In base ai risultati di tiro finora ottenuti, il Comando Tedesco sta elaborando un piano di bombardamento che dovrebbe colpire in primo luogo, oltre al porto di Anversa, altri punti importanti occupati dagli «alleati» e anche i Quartieri Generali.

La eco dei successi germanici con la nuova telearma interessa vivamente la stampa giapponese. Ad esempio il giornale *Nippon Times* scrive in un articolo di fondo: «L'impiego del «V 2» è un nuovo trionfo della scienza tedesca.

Il giornale continua dicendo che il «V 2» possiede un raggio d'azione così lungo che lo si può far partire da stazioni di lancio sparse in qualsiasi punto del continente; e poichè la sua velocità sorpassa quella del suono, il nemico si trova di fronte ad un problema terribile.

Generosità americana

E' in questi giorni il Notiziario delle Nazioni Unite ha diramato una notizia da New York secondo la quale «fra due settimane saranno inviate in Italia 100 tonnellate di vestiario messo raccolto dal Comitato americano per l'assistenza all'Italia». La notizia aggiungeva che «Il Ministero della guerra ha concesso la stessa necessaria a queste spedizioni sui piroscafi per l'Italia».

Allegri, dunque, fratelli delle terre invase, sensatieci, «liberato»: la grande, la generosa, la ricchissima America vi viene incontro con uno sforzo che voi dovete apprezzare, mandandovi perfino le scarpe rotte e i vestiti rattoppati dei suoi cittadini che hanno tanto a cuore le sorti dei poveri e sfruttati italiani. E pensare che quelle sulle lingue dei neo-fascisti continuano a dire che i vostri «liberatori», dopo aver distrutto città e borgate, mitragliato i contadini nei campi, portato, insomma, lutti e rovine che nessun obiettivo bellico giustificava tagne di marmellata, burro in scatola ed altre cose prelibate.

La delusione è grave per voi, ma la colpa non è degli americani o degli inglesi, è soltanto vostra. Churchill aveva parlato del bastone e della carota; il bastone erano i bombardamenti e mitragliamenti che tanti di voi si sforzavano di giustificare, come accade ancora a qualcuno qui nell'Italia del nord, mentre la carota era appunto costituita dalle promesse di felicità e abbondanza che vi venivano fatte. Il bastone è stato sufficiente a domarvi; la carota è perciò superflua. L'importante, per i «liberatori», era che gli italiani che tanto filo da torcere avevano loro dato, deponessero le armi. Ottenuto questo, si tratta ora di informarvi in cifre di cannone contro le altre potenze del Tripartito. La carota rimane quindi sua promessa da mantenere se marcia buon, cioè se combatterete per loro. Salvo poi a non mantenerla, come fanno ora.

L'8 settembre continua a funzionare

Fosco quadro della Sardegna fatto dall'Alto Commissario

Tangeri, 16 novembre.

Dopo la Sicilia, la Sardegna: anche le condizioni della seconda fra le isole italiane, sono tali da far rabbrividire.

Se ne ha la prova eloquente nelle stesse dichiarazioni fatte al Consiglio dei Ministri, presieduto da Bonomi, dall'Alto Commissario per l'isola. Egli ha, infatti, riferito che la situazione alimentare è gravissima e disperata per quanto riguarda l'abbigliamento e le calzature. «I trasporti — ha aggiunto — sono inesistenti; le comunicazioni col continente sono interrotte dall'8 settembre 1943. Esiste una sola linea aerea militare alleata, che di tanto in tanto, funziona da Roma per Cagliari e poi ritorna». L'Alto Commissario ha dichiarato che, prima di ogni altra cosa, è indispensabile che venga istituito un normale servizio di trasporti di generi di primissima necessità.

L'emittente romana che ha dato queste notizie, è rimasta muta sulle decisioni adottate dal gabinetto. Non rimane, dunque, per ora, che seguire sui giornali della Capitale le condizioni dell'isola, che ieri *l'Italia Libera* diceva essere tragiche. Il giornale rincalza oggi che «nulla o quasi nulla si è fatto per togliere la Sardegna dal suo isolamento, dalla sua tremenda miseria, dal suo stato di allarmante inquietudine. Insufficienti le comunicazioni, le razioni di viveri più limitate che nel continente, i salari più bassi e l'assoluta mancanza di indumenti e di scarpe, ecco i fattori che contribuiscono ad esasperare l'impressionante miseria dell'isola».

E' logico che da una tale situazione nascano idee disperate. «Nessun partito — dice ancora l'organo del partito d'azione — è apertamente separatista, ma sono tutti autonomisti, tutti, nessuno escluso; il separatismo è bandito dal programma e dal pensiero dei dirigenti responsabili di ogni corrente politica.

Informa un'emittente nemica che un vasto programma di soccorsi urgenti per le popolazioni delle zone devastate a sud di Roma è stato presentato alla Commissione alleata a beneficio delle famiglie sinistrate che non intendono lasciare le proprie case. Queste famiglie vivono in capanne di pietre ed in cantine, e quelle zone sono prive di ogni risorsa. Il programma è vasto: quelli che sono limitati, sono, invece, disgraziatamente i soccorsi. Le autorità locali vanno e vengono da Roma, come il prefetto D'Antoni di Palermo, recatosi alla Capitale per conferire con Bonomi. Ma poi? Poi... c'è il vuoto, c'è l'impotenza di fare, c'è, in una parola, il malanno, la tragedia del Paese che non ha più indipendenza, è sotto il peso di una immensa rovina e deve subire tutte le conseguenze dell'invasione scatenata dalla folla omicida del 8 settembre.

Per la cronaca della Capitale, aggiungeremo che il *Notiziario delle Nazioni Unite* ha ricalcato oggi i risultati dell'inchiesta sul linciaggio del dottor Caretta, già resi noti sino da alcuni giorni ed hanno luminosamente dimostrato come l'orrendo delitto nulla avesse

Che cosa diceva il suo subcosciente?

Si svegliò di soprassalto con l'impressione d'aver parlato nel sonno, d'aver detto parole terribili. Negli orecchi gli risonava ancora un nome pronunziato come una invocazione ardente: « Elena! Elena! ».

Aprì gli occhi nel buio. Che strano senso di disagio! Gli sembrava d'aver commesso chi sa quale colpa infame e vergognosa, e di doversi nascondere. Chi poteva essere quell'Elena? La sua segretaria, forse? Buffo. Non aveva mai pensato di chiamarla in quel modo così appassionato, la sua segretaria.

E la moglie l'aveva udito? Ne avrebbe riso anche lei. Ascoltò con ansia il suo respiro. Gli parve che non avesse la ritmica regolarità del sonno. E a un tratto ebbe la sensazione, nettissima, d'esser guardato nel buio.

Allungò il braccio, accese la luce, e voltatosi incontrò lo sguardo della moglie. Era appoggiata al gomito, e lo guatava tra sospettosa e incuriosita, con un sorrisetto ironico annidato più negli occhi che fra le labbra.

Si fissarono per qualche istante in silenzio. Egli sapeva che la moglie aveva sentito, e mentre pensava a quel che avrebbe detto lei e a ciò che avrebbe detto lui, il suo cervello tentava di ricostruire il sogno. Ma troppo vagamente ricordava le sensazioni che avevano preceduto quel nome così liricamente invocato; non riusciva a precisare.

Si finse più assonnato di quel che fosse.

— Devo aver parlato nel sonno, — disse con indifferenza, dopo aver deciso che non era il caso di mentire.

La moglie continuava a osservarlo, tranquillissima in apparenza. E tranquillamente rispose:

— Sì, caro. Hai parlato. E molto, anche. Tanto da svegliarmi.

Con un'impressione sgradevole egli rilevò il tono ironico di quelle parole apparentemente innocue. Tentò un sorriso, mentre internamente la sua agitazione cresceva.

— Chi sa quante sciocchezze avrò detto.

— Che siano proprio sciocchezze non so, — mugolò la moglie con la stessa calma — Potrebbero invece essere cosette utili e interessanti.

— Avrò parlato d'una donna, no? — riprese sforzandosi d'apparire disinvolto. Sembrava un equilibrista che discesse facendo tentendosi malamente in bilico sulla corda.

— Sì. Mi pare. La mia segretaria, la signorina Elena.

La moglie tacque un poco, squadrandolo attentamente prima di rispondere. Infine disse, lasciando cadere le parole a una a una, come una dose di veleno da un contagocce:

— Allora la signorina Elena, la tua segretaria, è la tua amante.

— Ma... — Non fu capace d'andare oltre quel « ma »; rimase a guardarla sbalordito, addirittura senza fiato. Ma cosa poteva aver detto di così compromettente da indurre la moglie a quella conclusione così precisa e assurda?

— Non la chiamavi « signorina Elena » però nel sonno: ti rivolgevi a lei in un modo più confidenziale e tenero. Hai fatto un bel sogno, non c'è che dire.

— Ma cara, ti assicuro che... Insomma, non vorrai credere ai sogni.

— Ai propri no, ma a quelli degli altri si può credere. Specialmente a quelli del proprio marito. Comunque, una preziosa rivelazione. Imbarazzante da parte tua, ti capisco. Ma, redi, quando si hanno certi segreti si ha il dovere di non sognarseli a notte. E peggio ancora, parlarne nel sonno, davanti alla moglie. Un'imprudenza molto deplorevole.

Il suo sarcasmo lo annientava, non sapeva con quali argomenti ribattere.

— Ma cara, ti metti a fantasticare sulle inconcludenti parole che possono sfuggire durante il sonno. E' inconcepibile.

— Il subcosciente, caro. Dimentichi l'esistenza del subcosciente. Il sogno non è che il più sincero e fedele riflesso della vita. Elena, e la signorina Elena, tua segretaria, è la tua amante. Se non lo è di fatto, come tu asserisci, — e potrei anche crederti, — lo è però allo stato potenziale, nell'intimo di te stesso, nel tuo desiderio segreto e represso. Il fatto esiste nel tuo subcosciente; e il subcosciente, tramite il sogno, ti ha tradito. Non protestare; non serve. Comunque avremo tempo di riparlarne. Ora ho sonno. Forse sarà meglio per entrambi, riaddormentarci. Soltanto, procura di fare sogni meno pericolosi e di non svegliarmi ancora con gli ardenti appelli rivolti alla tua segretaria.

Si ridistese e chiuse gli occhi. Anch'egli si ridistese, ma spenta la luce rimase con gli occhi spalancati. Tentò di riprendere il sonno, ma lo sforzo di ricordare i particolari del sogno gli rodeva il cervello. E poichè non riuscì affatto a ricostruirlo, si augurò di poterlo almeno sognare di nuovo.

**

Non è nelle possibilità umane comandare ai sogni, e infatti la sua speranza non si avverò. Al risveglio del mattino nessuna traccia del sogno avuto nè di quello sperato vagava nel suo cervello. Ma un dato vi era presente, un termine suggeritogli dalla moglie: subcosciente. Nel suo desiderio segreto e represso, Elena era dunque la sua amante. Non si era mai accorto di tale desiderio segreto e represso. Averlo avuto rivelato con tanta sicurezza lo turbava. Gli pareva quasi d'essere stato defraudato fino a quel momento delle sensazioni, piacevoli o spiacevoli, che tale consapevolezza comportava. Il subcosciente. Da quanto tempo nel suo subcosciente Elena occupava quel posto, oltre quello di segretaria?

Entrato nello studio, quella mattina, l'aveva guardata in una strana maniera, come se la vedesse per la prima volta e insieme come se i suoi occhi fossero abituati a vederla in ben altri atteggiamenti. Eh sì, conosceva molte cose di quella ragazza. La osservava scrivere a macchina, sfogliare fascicoli, rispondere al telefono, muoversi per la stanza, e involontariamente pensava: « Siamo amanti, ci amiamo. Conosco i suoi baci ». Ma li conosceva soltanto nel subcosciente. E chi sa se lei aveva le stesse sensazioni, nel suo subcosciente. Sapeva Elena ciò che egli, nel più intimo di se stesso, pensava di lei? Guardava quelle labbra rosse, per la prima volta s'accorgeva che erano belle e desiderabili. Conosceva il sapore di quelle labbra. Ma nel subcosciente. E come sarebbero state nella realtà? Così dolci come lo erano state nel sogno?

— Ma avvocato!

— Signorina! — sobbalzò.

— Scusate, — continuò Elena sorridendo, — è già la terza volta che vi prego di firmare questa lettera, e non mi date ascolto.

Distaccato di colpo dalle sue fantasticherie, lo sguardo che le posò addosso conservava ancora la delicatezza delle visioni che gli fervevano nella mente.

— Mi dispiace, signorina. Pensavo. Non immaginate a che cosa.

E poi avvenne un fatto che non era mai accaduto: una lode per il lavoro zelante e intelligente della segretaria e una gratifica straordinaria. La signorina accettò sbalordita la lode ma rifiutò arrossendo la gratifica. Egli allora la trasformò in una sontuosa scatola di dolci, che fu accettata, e alla fine del mese le aumentò lo stipendio. Anche questo poteva essere accettato.

Che cosa diceva il suo subcosciente! Più che mai gli risultavano oscuri indecifrabili i suoi messaggi. Del resto non metteva troppo impegno nell'interrogarlo. E quanto ai sogni, forse non ne aveva fatto altri se la moglie non ne aveva più parlato. Non aveva riparlato seriamente nemmeno dell'episodio di quella notte, e questo suo silenzio lo aveva tenuto a disagio per qualche tempo più che se gli avesse fatto delle scene, appunto per l'incognita che rappresentava. E poi, nonostante le sue varie punzecchiature sarcastiche, egli aveva considerato chiuso l'incidente.

Ma verso quale meta era avviato, con la segretaria? Egli non lo sapeva, non se lo chiedeva. Era il subcosciente a guidarlo. Non si analizzava, non scrutava entro se stesso. Era il suo subcosciente a decidere per lui, ed egli vi si abbandonava fiducioso e sornione. E dunque come mai Elena si trovava fra le sue braccia? Egli non lo sapeva. Qualcosa lo aveva spinto, in quella calda e tranquilla ora pomeridiana, ad alzarsi dalla sedia, ad avvicinarsi alla ragazza, ad abbracciarla. Lei si era alzata a sua volta, indignatissima; poi si era rannicchiata sul suo petto. Con la testa piegata da un lato, aveva socchiuso gli occhi, aveva dischiuso le labbra.

Una vita intensamente, tutta una vita onesta e retta era lì sotto il soffio ardente di quella tempesta di baci. Vent'anni di fedeltà coniugale, una ragazza che non aveva mai pensato di considerare diversamente da una appendice della macchina da scrivere, del telefono e dei fogli di carta bollata: e ora, a causa del subcosciente, di un sogno che secondo una maligna interpretazione era rivelatore d'uno stato d'animo e di segreti inconfessati desideri improvvisamente divampati, ora si trovava questa ragazza fra le braccia. Egli proprio non sapeva come c'era stato.

La strinse a sè, le sfiorò i capelli con un bacio. Ma sì, ci stava bene fra le sue braccia, così rannicchiata e felice.

Giuseppe Faraci

CRONACA CITTADINA

Combustibile e alberate cittadine

I primi rigori dell'inverno hanno acuito il problema del riscaldamento e la nomina recente di un Commissario per la distribuzione dei combustibili solidi fa sperare che, seppure con qualche ritardo, il problema sia sulla strada di essere organizzato e risolto con tutta la ragionevole sufficienza che la cittadinanza si attende.

Ma dato che in fatto di combustibili solidi si può contare quasi esclusivamente sulle spedizioni, sorge un pericolo che è grave e sul quale occorre richiamare l'attenzione di quanti, autorità e popolazione, hanno il dovere di pensare all'avvenire della città. Intendiamo parlare del pericolo che minaccia le alberate cittadine e che è già così ingelosente da giustificare il nostro grido d'allarme. Si parla con eccessiva leggerezza di abbattere viali, si notano con vivo rammarico iniziative individuali da nessuno fronteggiate, si assiste alla devastazione di piaghe, come la collina, che nessuno pensa a proteggere e a salvaguardare. In una città che ha difeso unanimemente il grazioso giardinetto di piazza Carlo Felice quando lo si voleva ridurre di suolo, che ha trovato accenti di commossa deplorazione per l'abbattimento o per il mancato abbellimento dei famosi faggi di Piazza Statuto e di Porta Nuova, e di quello bellissimo che si augura sarà dove oggi c'è il Cinema Corso, in una città così orgogliosa dei suoi viali si nota oggi uno scadimento di coscienza civica che è schiettamente da deplorare, tecnere parlar chiaro.

Le alberate cittadine rappresentano un patrimonio che è costato anni di lavoro e che dal loro igienico lavoro una funzione di primissima utilità nella vita della popolazione. Abbatterle o alberare ferra dire privare la città per quaranta o cinquanta anni di quel verde che è assolutamente necessario per combattere la polvere, i venti e l'eccessiva insolazione estiva.

E ciò a parte della rovina estetica che ne deriverebbe.

Se non si può essere contrari a qualche diradamento che si giustifichi opportuno e temporaneo, occorre però procedere con un piano organico e con il consiglio di gli esperti.

Ritenuano perciò sottoporre all'attenzione di tutti alcuni punti basilari:

1) Gli abbattimenti devono farsi dove sono giustificati opportuni e once preferibilmente nel territorio esterno e non in città. Qui gli alberi sfidano ad attecchire, richiedono molto più tempo e cure che non in campagna aperta e hanno, come si è detto, una funzione che è fondamentale nell'igiene cittadina.

Senza volere dare dei consigli a nessuno ritenuamo modestamente che tutta la zona di guardia e precipua offra delle possibilità che attendano soltanto di essere organizzate; citiamo ad esempio tutta la fascia Cumiana-Giaveno-Reano, i boschi del Mauriziano oltre Stupinigi, la tenuta della Mandria, ecc. Provvedendosi di reti, e con qualche cautela alle fustaie, specie di pianura, coltivata anche con un po' difficile ritrarre circa un milione di quintali di buona legna da ardere.

2) Occorre pensare organizzare dei trasporti (e ci pensi chi può e chi deve), organizzare delle intese che facilitino, nel solo interesse della popolazione, il taglio degli alberi e il loro trasporto al disopra di quella acuta e disgustosa polemica che divide attualmente gli animi degli italiani.

3) Infine provvedere al rimpiazzamento delle alberate cittadine, perchè o domattina, sulla scorta di un piano organico che l'Amministrazione comunale ha già predisposto preparato e che, senza danneggiare irreparabilmente la città, può raggiungere un risultato, certamente non ideale, ma lottando non trascurate, Ritenuamo che non sia difficile ottenere altri settanta od ottantamila quintali di legna che completerebbe il fabbisogno proveniente dai dintorni della città.

4) La cittadinanza pensi ai danni che si infligge consumando dannosi ed ingiustificate delittuose. Si pensi che molti di quei impervi, freddi, filo-fogna potrebbero essere e proprio speculativi che rivendono la legna nel solo loro interesse, e finchè negli l'autorità nel reprimere e nel disciplinare l'abbattimento delle piante.

Teniamo dunque a questa nostra esposizione di principi e di buon senso e a vigilare anche questa già grave contingenza.

A. MELIS

Norme per i ricoveri antiaerei casalinghi

Il Comando Provinciale U.N.P.A. comunica:

Secondo le tassative vigenti norme di legge, ogni proprietario di stabile deve aver predisposto o predisporre al più presto ove per impellenti giustificate ragioni non abbia ancora fatto un adeguato ricovero antiaereo, nello stesso stato, capace di ospitare tutti gli inquilini della casa.

Naturalmente, qualora il fabbricato non presenti le necessarie garanzie statiche gli inquilini del medesimo possono essere avviati in un ricovero vicinore, previo accordo fra i proprietari degli stabili interessati e col relativo concorso finanziario per il necessario ampliamento.

L'Ufficio tecnico del Comando Provinciale U.N.P.A. (via Lamarmora 45) è a disposizione per tutte le indicazioni e le direttive del caso; ad esso, che funziona in stretto collegamento con l'apposito ufficio tecnico municipale e col Comitato Ministeriale assegnazione materiali, possono rivolgersi proprietari, capi fabbricato ed inquilini per ottenere rispettivamente progetti, dare in ricevere informazioni, presentare reclami, ecc.

In seguito ad una imminente generale revisione ed ispezione, saranno applicate gravi sanzioni a carico degli inadempienti.

Si ricorda che in luogo di massima ogni ricovero casalingo è destinato agli inquilini dello stabile, i quali hanno in esso diritto di precedenza. Gli estranei non possono assolutamente accedervi, ma hanno soltanto lo via eccezionale, che sarebbe quella di cui, fuori di casa, fossero da qualche ricovero pubblico.

A cura dell'Opera Balilla

Quattordicimila bimbi ammessi alla refezione scolastica

Il 13 novembre ha avuto inizio nelle elementari di Torino e della provincia la refezione scolastica, organizzata dall'Opera Balilla in tutte le scuole del capoluogo e della provincia.

Questa tipica azione assistenziale, tanto gradita al popolo e alle classi meno abbienti, vede radunati in ambienti sani, igienici e opportunamente attrezzati, circa diecimila fanciulli disposti in quarantadue scuole della città, e oltre quattromila in provincia.

Ai fanciulli viene somministrata quotidianamente una sana e nutriente refezione, che, pur essendo adeguata alle esigenze del periodo bellico, corrisponde alle necessità energetiche del fanciullo. E' da notare che tanto la ragione del pane, in misura di 100 grammi per fanciullo, quanto i generi da minestra sono offerti extra-razionamento, comandato così integra la carta annonaria che potrà essere modificata in altro modo.

Oltre alla refezione scolastica, in ogni scuola funzionano il «doposcuola» e il «ricreatorio» che è completano nel pomeriggio l'azione del Balilla a geniale iniziativa che assicura ai fanciulli, dopo le ore dell'attività scolastica, l'assistenza per quelle del pomeriggio, togliendo i bimbi, che le famiglie non possono curare, ai pericoli della strada. Mentre nel «doposcuola» essi possono sotto la guida di personale insegnante eseguire i compiti ed arricchire la mente di nuove cognizioni, nel ricreatorio assumono ad ogni scuola è dotato di giuochi aderenti alla sensibilità giovanile, possono dedicarsi ad uno svago sano ed educativo. Oltre alla refezione, ai bimbi viene pure offerta la merenda.

L'assistenza varia del «Pomeriggio del Balilla», completamente gratuita per i meno abbienti, e estesa agli altri mediante un modestissimo contributo mensile.

Un chiarimento del Capo della Provincia per il caro-vita ai lavoratori dell'industria

Dall'ultimo numero del «Notiziario sindacale» ricaviamo questo importante comunicato:

«Le nostre istruzioni per l'applicazione dell'indennità di guerra per i mesi di agosto e settembre hanno generato qualche incertezza.

Un successivo chiarimento del Capo della Provincia circa l'interpretazione dell'art. 3 del suo Decreto del 7 ottobre u. s. ha superata ogni eccezione sollevata da parte industriale.

Resta pertanto definitivamente stabilito:

a) che le ditte che non l'abbiano ancora fatto dovranno corrispondere gli anticipi previsti dall'accordo locale 28 settembre: ognuno aziende L. 2000 ai superiori ai 21 anni ed ai capi famiglia; L. 1500 agli inferiori ai 21 anni - Medie e piccole aziende: L. 1000 ai superiori ai 21 anni ed ai capi famiglia e L. 750 agli inferiori ai 21 anni);

b) essendo stato previsto che per i mesi di agosto e settembre spettano L. 1125 ai capi famiglia e L. 750 ai non capi famiglia, gli anticipi di cui al punto a) devranno essere conguagliati nel senso che coloro che hanno incassato una cifra superiore, la differenza sarà considerata quale prestito restituibile con le modalità da stabilirsi d'intesa fra le ditte e le Commissioni interne e a coloro invece che ne hanno percepita una inferiore le ditte dovranno eseguire il saldo.

Primo esempio: un lavoratore capo famiglia dipendente da una grande azienda ha percepito un anticipo di L. 2000; l'indennità di guerra per agosto e settembre è di L. 1125; la differenza in L. 875 rimarrà come prestito.

Secondo esempio: un lavoratore capo famiglia dipendente da una media o piccola azienda ha percepito un anticipo di L. 1000. Essendo l'indennità di guerra per agosto e settembre stabilita in L. 1125 dovrà percepire la differenza in L. 125.

Terzo esempio: un lavoratore non capo famiglia superiore ai 21 anni dipendente da una media o piccola azienda ha percepito un anticipo di L. 1000 mentre l'indennità per i mesi di agosto e settembre è di L. 750. La differenza in L. 250 rimarrà come prestito.

A chiarimento dei quesiti formulati si comunica che l'indennità di guerra non è dovuta per le giornate di assenza arbitraria e per malattia.

Mentre per le assenze arbitrarie il motivo è ovvio, per la malattia l'esclusione è stata stabilita per evitare il ripetersi degli abusi che imposero la stessa limitazione all'indennità di sfollamento.

In attesa che il contratto unico di lavoro risolva anche questo problema, l'Unione sta esaminando la possibilità di chiedere qualche provvedimento che favorisca i lavoratori effettivamente e realmente ammalati».

Esercitazioni della Flak

Oggi 17 novembre a vranno luogo tra le ore 10 e le 17 esercitazioni della Flak. La popolazione è invitata a tenersi al riparo durante tali ore.

Fiocco rosa

La casa del nostro amico Giovanni Moretta è stata allietata dalla nascita della primogenita Anna Teresa. Congratulazioni e auguri.

Su una vettura della ventiduesima linea, la signora Caterina Vittone è stata derubata della borsetta contenente 600 lire e documenti vari di identificazione.

Una mamma molto avvilita, «Siete pregata di comunicare un'ora il vostro indirizzo al direttore de «La Stampa». Grazie.

STATO CIVILE

Nati 18 - Morti 10 - Matrimoni 3

Nardi Pietro, da Torino, v. F. Azzi 9

Righini Franco, a. 65, da Nocco, imbianchino, v. Pesaro 6 S. Domenico 2

Gilli Benedetto, a. 57, da Torino, impr., v. 20 58 - **Bambarino Pietro Ernesto**, a. 78, da Alfiano Natta, falegname, via Forlì 45 - **Capotale** dott. ing. **Gilda**, a. 50, da Cremona, impieg., v. Giovanni Lanza 25 - **Miot Luigia** v. **Orgero**, a. 82, da S. Giovanni di Cavasola, pens., v. Balme 21 - **Verna Ursula** v. **Bianco**, a. 70, da Scarnafigi, cas., v. Montevecchio 40 - **Rosso Rosa** v. **Tavella**, a. 66, da Monastero, cas., v. Berthollet 17 - **Collarino Angelo**, a. 33, da Trentodalton (ex Germania), vend. ambu., Medicina Legale - **Bertaccini Primo**, a. 55, da Mesa Marittima, vend. ambu., Osp. Maggiore - **Mella Lucia** v. **Verna**, a. 70, da Settimo v., cas., Osp. San Giovanni Battista - **Bassomino Rosalia**, a. 73, da Agnone (Napoli), cas., Ricovero Mendicità Istituti - **Vido Lavinia**, a. 73, da Alpiolo, cas., v.lo Osp. S. Giovanni - **Ferrero Franco**, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Righini Barbolenco**, a. 57, da Alessandria, militare, Osp. Maggiore.

Seguendo la Cronaca

NE' LEGNA, NE' CARBONE

occorrono per riscaldare le vostre case. La VRAMET installa in pochi minuti, e senza modifiche, il **Termo-Tarmo** al Vostro impianto di riscaldamento a termosifone.

Visitate la VRAMET, vi renderete conto de l'interesse e dell'utilità della cosa.

Torino, c. Oporto 42 Tel. 43-011
Milano, c. Magenta 3, Tel. 17-661

AL MOBILIFICIO ROMA

Berthollet 16 trovate ambientazioni di ogni stile. Specialità salotti, sofalette, cucine. Prezzi miti.

La Bertoria A. MARCHESI

sulla sua nuova sede provvisoria di P. Castello 51, accetta sempre commissioni. Consegna sollecita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). Ore 17.15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il perduto amore» Solfenbaum, Klinger, Paolieri. U. 18.45
Ambrosio: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosio. U. 18.5.
CORSO: «Il perduto amore» Solfenbaum, Klinger, Paolieri. U. 18.45
SUPERCINEMA: «Ritorso a Tubarao» con Ismaele Barrina e P. Bus
Nazionale: Scandalo nel villaggio
Ideal: Finalmente!... Ultimo 20.20
Corso: «Le allarmevole miriozillo»
Alpi: Operazione Salamai, Diretti
Astì: «Quelli della montagna» con A. Sazzari, M. Lotti, Ferrari.
IMPERIALE: «Guardia del corpo»
DIANA: Lontano di sangue Rice
RADIUM: Zaza. I. Miranda e Var.
FO: «Marcia contro lo sceriffo»
FREJUS: «Incontri di notte. Cortese Del Poggio. Var. 15.45 e 18.45
SOCIALE: «Sotto cielo Africa»
Sicherno: Oggi comincia la vita V
MILANO: «La casa del peccato» Valenti, Cervi, Maselli e Var.
DORA: «Ultima battaglia» e Var.
ADUA: Dono di primavera e Var.
PALERMO: «Una indimenticabile notte di luglio» Marika Rokk Z. Leander.
V. VENETO: «Accademia Leander»
ROMANO: «La peste a Parigi» e Compagnia della Rivista Italiana
EXCELSIOR: «Scampano» L. Silva
COLOSSEO: «Il romanzo di un giovane povero. Maele Re I. Ulr. 20
ASTRA «La collana di perle (20)
LUX: «Cavavaglio» con Amedeo Nazzari, Clara Calamai Ult. 19

ORARI di LUX

alle ore 10: Cinegiornale
con A. Nazzari, Clara Calamai
Disegni al Lux
la commedia Lucas Romanzo interpretata «La straniera».

VITTORIA - CORSO: OGGI «IL PERDUTO AMORE»

Ritorna, in questo capolavoro di Ita Aglauclor, «Kristian Soeder banen», la più sensibile ed umana fra le sfere dello schermo, Pierre Kristian Scedbanen nell'incantevole dell'omonimo racconto d'un amore romantico, intessuto di squisite sfumature di spirituali sfumature nato sulle spende d'un lago incantevole, in un paesaggio agreste e alzano che il colore arricchisce e tinte misteriosamente suggestive.

Il perduto amore

riunisce le attrattive d'un locale soggetto, la sensibilità d'un grande regista, l'arte d'una interprete ideale. Infatti

Il perduto amore

è insieme, il capolavoro registico di Fritz Harlan e il capolavoro interpretativo di Kristina Soederbaum, della quale sono degni compagni Carl Raddatz, Paul Klinger, Otto Gebuhr e Germana Paoleri.

Presentazione: Fotomusione).

«I BAMBINI CI GUARDANO» AL CINEMA AMBROSIO

proseguirà da oggi

sempre in prima visione assoluta nelle sue repliche ininterrottamente.

Il successo fenomenale riportato da *questo straordinario film*, inaugurando *la precedente grande stagione* al Cinema Ambrosio ci esime dal ripetere le replicate e gli encomi al «Vittoria» e al «Corso» ma come è già stato reso noto al pubblico la direzione di questi due locali doveva far fronte a prevedibili impegni assoluti di programmazione, e se per avere presto il successo del capolavoro della Scalera, non ne avrebbe potuto prevedere l'imperativo terminale, finora unico, anche nei confronti con più gradimento film del passato, italiano e straniero.

LUCIANO DE AMBROSIS LA PICCOLA RIVELAZIONE

Artista, cantante ed interprete, da oggi e dallo schermo del Cinema Ambrosio ci rende di lui le sue si notino a Lucianol la sua commovente, entusiasmante spirito nel «bambini ci guardano» diretto di ufficiale di fanteria, direzione di migliaia di bambini, si rendevano sincero di annunciare il suo nascolo attore che tutti conquista e la Scalera è ben lieta di poter, su no altre grande schermo continuar a sodd sfare la pubblica impazienza, che è quasi fisiologia, di un pubblico numeroso.

MODERNO: IL TRIO MARINAL

che ha un contenuto musicale di eccezione, è pubblico deve stasera la sua prima d'oggi. Schermo 1944 conferma la vitalità.

AL TORINO e al NAZIONALE

proseguono con grande successo i programmi con cui accolgono e coloro, lavoratori nel silenzio.

Il rapporto di Gemelli ai dirigenti provinciali dell'Associazione Combattenti

Milano, 16 novembre.

Ha avuto luogo stamane a Milano, sotto la presidenza del Ministro di Stato Medaglia d'oro Gemelli, il primo rapporto nazionale dei presidenti e commissari delle Federazioni dei combattenti dell'Italia repubblicana.

Nel corso dei lavori è stato posto in rilievo quanto è stato fatto per l'assistenza ai combattenti, in specie in rapporto al decreto del Duce del 7 giugno 1944. Si è discusso il trattamento preferenziale per i combattenti e le provvidenze per coloro che tornano dal combattimento, dalla prigionia o dai campi degli ex-internati.

Furti in serie perpetrati da fuori-legge

Vercelli, 16 novembre.

Gruppi di fuori-legge hanno compiuto, in diverse località della provincia, furti di ogni genere. A Buronzo essi hanno asportato numerosi capi di bestiame di proprietà di modesti contadini; a Torrione di Costanzana, scalato il muro del caseificio Combi hanno rubato 40 chili di burro e 40 chili di formaggio. Inoltre, nella stessa località, hanno costretto la signora Maria Villa a consegnare indumenti vari; anche il negoziante Antonio Merlo e la casalinga Cristina Cima, a Ronsecco, sono stati derubati di indumenti di lana. Infine il tabaccaio Sergio Lavanda è stato alleggerito di un chilo di sigarette e 75 chili di sale.

Quattro misteriosi delitti compiuti nottetempo a Milano

Milano, 16 novembre.

Sono stati rinvenuti stamane in località diverse, quattro cadaveri: uno in via Pezzotti, presso la sede ferroviaria di Porta Romana; un altro in via Voltri, a Porta Ticinese; un terzo in via Lipari; il quarto in viale d'Alviano. Tutte e quattro le vittime sono state uccise a colpi di rivoltella. Una sola di esse è stata identificata: si tratta del quarantunenne Giuseppe Borrita.

«Liberatori» interessati

La proprietà di "Hachette,, sta per passare agli americani

Roma, 16 novembre.

La nota Casa editrice «Hachette» che, sotto la Terza Repubblica, praticamente deteneva il monopolio della distribuzione dei giornali in Francia, ed altre case editoriali, stanno per cadere nelle mani di un gruppo finanziario nordamericano.

TEATRI

«Il piccolo santo» di R. Bracco, al Carignano

Dell'interpretazione che Giulio Stival dà al personaggio di Don Vincenzo si è già parlato su queste colonne, rilevandone il valore artistico non inferiore a quello ai attori che precedettero lo stesso nel della personificazione del tradizionale Don Fiorenzo, venne anche ieri sera dallo Stival con bella evidenza di mezzi drammatici che furono non poco graditi dal pubblico, il quale tributò all'attore calorose e replicati applausi, che vennero estesi a tutti i suoi compagni i quali pure rivelarono con molta bravura. *Il piccolo santo* si replica oggi, alle 17.45, mentre viene annunciato per domani, sempre alla stessa ora, la rappresentazione di una fra le più divertenti commedie di Carlo Goldoni: *Il bugiardo*, del quale Stival è un egregio interprete.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. 7.20: Buon giorno - 8.30-9.30: Canzoni per voi - Istruzioni materiali - 11.30-12: Notizie in lingue estere - 12.5: Concerto del soprano Elena Rovere - 12.40: Complesso diretto dal maestro Abriani - 13.35: Musica Brasiana - 14.30: Radio scolastica - 16: Radio famiglia - 17.30: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 20: Conclusione dell'ufficio specialmente - 19.45: Valzer celebri - 19.50: Parole ai cantori del tempo, prof. don E. De Ambrosi - 20.30: Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Alceo Bassi - 21.30: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza - 22: Trasmissione dedicata ai marinai italiani - 22.30: Complesso caratteristico.

BORSE

TORINO 16 novembre

Titoli	Prec.	Uff.	Titoli	Prec.	Uff.
Redim. 3,50%	70	70	Mont.	3250	3250
Redim. 5%	84	84	Pirelli	2950	2950
» 4,50%	75	75	Mont.	680	720
Redim.	96,75	96,90	Fiat	2350	2350
» 4,50%	96,75	96,75	Italc.	307	307
Redim.	102,75	102,75	Sal.	2400	2410
» 5%	102,50	102,75	Nob.	985	985
Redim.	103,75	103	Mont.	630	630
» 5%	103	103	Mont.	938	938
B. T. 5%	103,50	103,50	Piacen.	330	340
» 5%	103,50	103,50	Ansa	2150	2150
» 5%	103,50	103,50	Rum.	370	370
» 5%	103,50	103,50	Mont. p.	1830	1850
» 5%	103,50	103,50	Cotoni	2995	2990
» 5%	103,50	103,50	Meta.	700	705
Imm.	500	500	Acq. P.	2400	2425
Imm.	510	510	Zucch.	205	215
Imm.	525	525	Unica	650	650
Imm.	10 dicembre	10 dicembre	Gen.	520	520
Meta.	3000	3000	Ferr.	1500	1500
Ast.	975	980	Viscosa	1000	1000
Ter. S.	900	900	Fiat	830	830
Biella	3100	3100	Salla	1960	1955
Biella	90	95	Talco	1950	1950
Sip	[illegible]	[illegible]	Elettr.	500	500
Terni	[illegible]	[illegible]	Silos	730	730
P.C.R.	685	685	Risan.	5000	5000
Valdor	3050	3050	Beni S.	3000	3000
Aer. El.	2000	2000	Carl.	360	360
Sade	950	950	Borgo	1850	1905
Elec.	740	740	Ber. P.	1900	1900

CAMBI: Svizzera 111; Germania 1000; Giappone 400.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Monaco Livio

Studente

Straziati lo piangono e ne dicono il lacrimevole annuncio: la mamma, il papà, la nonna, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castelle Torinese il 18 novembre alle ore 10.30 partendo da via Torino 102. Dopo la cerimonia la Salma proseguirà per Turassa Piemonte per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale di ringraziamento a quanti vorranno prenderan- ne parte al loro dolore.

Castelle Torinese, 17 nov. 1944.

Per l'onore e la salvezza della Patria onde vissero virilmente assassinati

Cap. Magg. Bonfantini Tiziano
Cap. Magg. Maioli Giovanni
Cap.le Sturla Adriano

del X Gruppo Artiglieria Speciale

I camerati profondamente addolorati ne danno il triste annuncio. 20219

Serenamente muoriva fra le braccia dei suoi cari

Gilli Benedetto

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione: la moglie **Emma Tarone**; le sorelle **Ermelia** e **Piera**; il fratello **Massimo** con la moglie **Ida Cagliero** e figlio; la sorella **Enrica Rosa** ved. **Calasso**; i cognati **Quirico Ermelio** con la moglie **Giuseppina Calasso** e figlio, **Gilli Alessandra** e figlio **Edoardo** con la moglie **Albina Galli** e bimbo; gli Amici **Cagliero** che si prodigarono con tanto affetto, cugini e parenti. — I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle 14,30 partendo da via Po 55. Per espresso desiderio del caro Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

Le Ditte **Gilli-Stuardi-Salvanoschi** partecipa- no del dolore la perdita del Sig. **GILLI BENEDETTO** fratello del comproprietario Sig. Gilli Massimo.

Pompe Funebri Casiglione - Tel. 41-800

Cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

Callizio Pietro

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie **Ferraris Anna**; i figli **Ida** col marito **Ettore Grande**, **Emilio** e **Lucia**; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. — I funerali venerdì 17 corr. alle ore 14,30, partendo da via Buronzo 12. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Reale - Tel. 46-048

In Cumiana, ove era sfollata, è mancata ai suoi cari con i conforti religiosi

Adelaide Rubino

Il fratello **Lorenzo** colla moglie **Pierina Giusta**, le nipoti **Laura** e **Mariapia** e parenti tutti addolorati partecipano. 20210

I funerali venerdì 17 corr. ore 10. La cara salma per ora riposa nel sepolcreto della famiglia Giusta. Non fiori, ma beneficenza. La famiglia non prende lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Toselli Carlo

Ne danno l'annunzio le figlie. **Luigina, Francesca, Stefanina** e parenti tutti. — I funerali venerdì alle 14,30 da corso Vercelli 370 (Piazza Aimi). Non fatto né fiori.

Gli **Esercenti** amici del Rione partecipano con vivo dolore il decesso del Sig. **TOSELLI CARLO.**

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Pubblicità economica

I ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ADDIAMO letti brande sofaletto articoli bambini. Portino piazza Solferino angolo Cernaia. 63065

ACCETTA amministrazione attrezzata locali legale, case condomini, medie industrie danni guerra. Scriv. U.P.I. Torino, casella 210 P. 63070

ACQUISTEREI attrezzatura macinatrice piccola media impiego mais. Scrivere U.P.I. Torino, casella 162 P. 63010

GENDASI lavatrice phiala Upo grande. Scriv. U.P.I. Torino, casella 187 L.

COLLE speciali per decoratori. Fratelli Fradelo legno, migliore, carbonaggi. Giuseppe, c. Racconigi 129, tel. 21.568. 19005

FRANCOBOLLI collezione privato acquista da privati. Pandini, 70-879. Susa 2000

IMPRESA costruzioni case economiche fabbrile vicinanze Torino eventualmente dispone terreni. Agevolazioni pagamento rateali. Taverna, Oporto 55. 63017

IMPRESA impiantasi eseguir costruzioni ristrutturazioni stabili industriali civili